LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Ancora mutamenti nella classifica del campionato di calcio

L'Ambrosiana riprende un punto alla Juventus che pareggia a Firenze

Torino-Pro Vercelli 0-0

Una partita guastata dal vento, dall'arbitro e dal cattivo giuoco dell'attacco granata

Tutto ha concorso a far andar male questa partita: il vento, l'arbitro, le squadre. Così la folla ha avuto una nuova delusione ed il Torino ha perso un punto che, al tirar delle somme, potrà forse avere un peso decisivo sulle sorti della società.

L'incontro è stato, forse, il peggiore che lo squadra granata abbia giuocato durante tutta la stagione sul suo terreno. E' mancata in pieno la prima linea, e, quando è il reparto d'attacco che fallisce, il gioco non si eleva di una spanna dal più basso livello della mediocrità. Nel due tempi non si è avuta una sola azione individuale, non un attacco manovrato, non uno spunto individuale felice. Niente, assolutamente niente. E la partita è andata avanti sino al novantesimo minuto fiaccamente, con come di era iniziata.

Come giudica l'arbitro?

Ad ogni modo, pur svolgendo un gioco per nulla meritevole del successo, il Torino avrebbe potuto vincere se, per sua mala sorte non gli fosse toccato un arbitro di quelli che paiono fatti apposta per far venire ai nervi e rifiutare di guidare variano nel modo più inverecondo.

E' infatti avvenuto che Caironi, il quale è stato ottimo in molte occasioni ed ha saputo quasi più nove fallo che si verificasse lieri, desse due aree di rigore, ha chiuso gli occhi quando avrebbe potuto tenerli ben aperti, lasciando che i difensori vercellesi compissero, impuniti, i falli più evidenti, sia intercettando la palla con le mani, sia anche nei momenti di maggior pericolo, mandando bellamente a terra l'attaccante avversario che si avvicinava a Balosino.

Così bisogna credere che la Pro Vercelli, la quale è incorsa in una ventina di falloni fuori dell'area di rigore, abbia operato in modo particolarmente regolare nel rettangolo sacrosanto. Bisogna aggiungere anche che l'arbitro non abbia visto nulla di men che lecito, perchè, se così non fosse, si potrebbero anche appportare radicali modifiche al regolamento e dire chiaro e tondo che il fallo è punibile solo in quanto è commesso a metà campo, ma che, avanti alla propria porta, ci si può arrangiare come meglio si crede, che tanto, l'impunità è garantita.

Ma di questo basta, perchè al mette di dire su di una vecchia piaga mal sanata, e forse insanabile e non è con le parole che si possono indurre gli arbitri a dirigere gli incontri loro affidati con quella giusta valutazione che spesso fa loro difetto.

Vedi dire che i granata possono battersi il petto per non essere riusciti ad ottenere con chiare azioni di giuoco quel successo che avrebbe potuto venire in un modo meno sbiadito, ma sondimeno giusto e regolare. Ed in quanto a giuoco già abbiamo detto che il Torino non è stato in grado di avvolgere il minimo che si potesse pretendere. Per il passato la prima linea granata, notevolmente sfoltita in campo avversario, aveva sempre saputo esercitare pericolosa sul proprio terreno. Si giovava dell'astuzia di Bo, del lavoro intelligente di Libonatti, del tiri a rete di Prato, della galoppata di Silano, e succedeva anche, di tanto in tanto, che la linea mancrvasse con chiari lampi, con scatta collaborazione fra uomo e uomo. Ieri, invece, è mancato tutto. Solo Vecchina, che era al centro, si è battuto con grande coraggio, cercando di passare di forza, suddividendo di alnare i compagni quanto la via gli veniva direttamente sbarrata, ma lì era dunnato e smuralizzato dalla maggior prestanza fisica di Sigoudo; Libonatti, freno di una indisposizione che l'ha costretto a letto per tutta la settimana precedente l'incontro manceva dell'abituale scaltrezza; Prato non azzeccava il giusto un pallone e Silano operava senza cui dei suoi migliori slanci a vantaggio del complesso della squadra.

Un sistema sbagliato

Fu così che questa prima linea, riforzata continuamente dai rinforzi di una mediana che resse assai bene durante tutto il primo tempo e che anche nel secondo aveggiò una rimarchevole continuità di azione, si ritrovò nel più monotono e stancante dei giuochi. Le due estreme ed il centro avanti si gettarono costantemente alla caccia dei palloni che venivano indirizzati loro, sia, poichè i difensori avversari cercavano sempre in maggior numero a chiudere loro la via, e poichè mancava tutto il guizzo risolutivo, così la difesa la spuntò costantemente.

Del resto non si ebbe neppure l'impressione che il Torino, non riuscendo a portarsi in vantaggio in una partita di tanta importanza per la sua classifica, cercasse, almeno, di batterci con il massimo impegno. Solo ditanari ed i mediani lottavano con decisione, ma gli avanti sembravano, ad ogni rinnovantesi tentativo di avanzata, rassegnati ad essere sempre fermati. Mancavano, quindi, alla gara, quei momenti di emozione che si riscontrano in qualunque partita e che, anche a Balosino vi fu del trambusto solo in occasione del calcio d'angolo e dei tiri di punizione. Allora i granata cercavano di risolvere di sorpresa la situazione, ma nelle mischie, alcune volte gli uomini che avrebbero potuto realizzare mancarono addirittura la palla ed alcune altre si fece tanta confusione fra difensori ed attaccanti che a questi ultimi riuscì impossibile trovare il momento opportuno ed il corridoio giusto per battere il portiere.

Resta da vedere se può essere stato il vento, che soffiava a raffiche non indifferenti, a disorientare in tal modo gli uomini della prima linea torinese; non, se l'elemento avesse un certo contributo un ostacolo contro il quale è stato difficile lottare, può non credimmo che possa essere stato sufficiente a spiegare la penuria totale del reparto. Per contro, la mediana ha fatto il suo dovere o, se Janni e il trovato negli imbarazzi nella ripresa, mancandogli quasi sino da parte dalle due mezze ali, i due esterni, Bertini ed Allasio, hanno giuocato una bella metà del principio alla fine, con molto giudizio, e fornendo favorabilmente le mentate dei loro attaccanti.

L'uomo migliore di Torino Ima, però, avuto in Zecchin. S'è sfatato ieri la terzenda che questo termine sia facilmente superabile quando il terreno non è perfetto, ieri il fondo era perfetto, eppure Zecchin non ha fallito un rimando, non ha sbagliato un'entrata ed ha fermato Piola come un novellino ogni volta che il suo veloce attaccante bianco è partito verso la rete, nella fra i medi. Così, a posto in difesa, registrato nella mediana, il Torino s'è dovuto accontentare del nulla di fatto per l'assoluta inconcludenza della sua prima linea e per i criteri di giudizio di Caironi.

La «Pro» si è difesa

La Pro Vercelli, che sostituiva Traverso con Gila, ha giuocato una discreta partita, difendendosi in proporzione e attendo in maniera, all'attacco, le stesse peche denunciate dal Torino. Ma pr lo meno possibile che in campo avversario i bianchi abbiano cercato, visto anche che gli avversari giocavano male, di difendere il risultato il punto. Anche così, anche giuocando contro Give fra i tornini. Ardizzone come secondo centro sostituto e Biardi quale rinforzo della mediana. Squadra seria, con undici uomini che si sono atleticamente prestanti, la «Pro» ha giuocato con impegno e non le si può rimproverare di eneersi difesa... come ha fatto, dato che l'arbitro glie lo ha permesso.

All'inizio il Torino ha battuto un calcio d'angolo contro i bianchi ed al 7.o Caironi ha negato, fra un coro di proteste, la prima punizione per un chiaro fallo di mano in area vercellese. Al 25.o Beltrao ha nuovamente fermato con una mano un pallone spiovente verso il quale aveva accorendo Vecchina, ma i gesti di dinieco da parte dell'arbitro si sono ripetuti. Un calcio d'angolo per parte, un forte tiro di Martini ed uno di Silano che Balosino devia in angolo e null'altro nel corso tutto del primo tempo.

Alla ripresa la Pro Vercelli subisce meno la prevalenza granata e Bertinaria, ma non riesce mai a forte tiro a tale. All'11.o Piola innocua. Resta in una parola a nella, che l'altra un e smarrito si bianchi. Con il passar del tempo il Torino riprende ad attaccare, ma manca, per così assaente. Vercelli rinforza in campo e Biardi entra in mezzo a un volo ta un fallo in area, ancora neanto: e, quindi, un calcio d'angolo, che scatena una mischia furibonda davanti a Balosino, una bella parata del portiere vercellese in seguito ad un tiro di Silano, nella stessa area, e, nell'azione dalla porta un pallone battuto di Allasio mandato in corner. Al 35.o il Torino devia in angolo e nell'ultimo assalto di un calcio d'angolo battuto da Allasio, Libonatti è trattenuto da un avversario in piena area. Caironi non muta linea di condotta e la serie dei falli e dei falli di mano continua ininterrotta, vien rilevato al dalla massa degli spettatori ma non dall'arbitro.

Torino: Bosia; Zanella, Zaccone; Allasio, Janni, Bertini; Bo, Libonatti, Vecchina, Prato, Silano.

Pro Vercelli: Balosino; Beltrao, Dellarole; Lanino, Give, Bigando; Santagostino, Ardizzone, Viola, Rajardi, Casalino.

LUIGI CAVALLERO

Alessandria-Brescia 1-0

Alessandria, 19 mattino.

La salda difesa degli azzurri, schierata a protezione della rete di Perruchetti, ha tenuto a bada per oltre sessanta minuti di gioco l'attacco grigio, costringendolo le ultime più fitte offese con interventi e rimandi precisi. Nella ripresa i bianchi hanno sguardi parzialmente l'attacco e rinforzata la difesa, giocando prevalentemente con quattro mediani e tre terzini. Solo dopo dodici calci d'angolo contro il Brescia ed al centravanti Marchini una specie di indice sostto dello sviluppo della lotta — Ricardi è riuscito, con una bella parata, a segnare il sospirato punto che doveva confortare la squadra di casa. Solo allora la compagine azzurra ha sguardi, la difesa e si è distesa in attacco, ma ogni via al successo è apparsa ad essa precluso.

Fin dalle prime battute l'Alessandria ha assunto il comando delle azioni e, dopo un primo tentativo di Perruchetti con un tiro sprovvedente di Avalle e quindi di Notti, Arri e Catella costringono in angolo gli azzurri, che si sono assestati nella difesa, a portare aren impegnando la pratica effettuazione di azioni offensive. Al 14.o, su calcio d'angolo battuto da Notti, il portiere bresciano, con un pugno, ha fatto il punto d'incontro a Molè, che si è involato verso la rete, ma è stato fermato in fuori da un provvido intervento difensivo.

Tale minaccia che, se riuscita, avrebbe fatto crollare tutte le speranze dei locali, mette le ali ai piedi ai grigi. Al 20.o Arri, dopo aver superato di slancio due avversari, crossa di passaggio sono fischiati contro di lui. Al 30.o Notti, lanciato al 30' in seguito a una rapidissima azione in linea. La palla è manovrata da Costamagna, quindi da Molè, poi da Ricardi, che scaglione Ricardi, incalzato tra, si avventa e, ad un soffio dal palo, la battere nello spigolo interno e rimbalzare in fondo alla rete senza che Perruchetti nulla possa fare. Due minuti dopo il Brescia, cercando di pareggiare la sua tattica negativa più non può più, è costretto a uscire dal guscio difensivo, ottenendo subito, proprio dal limite dell'area di rigore grigia, un tiro: la palla, respinta dalla difesa, giunge ai difensori locali e rimbalzata in campo, sul piede di Pasoa. Il tiro è secco, ma arcuato che, sotto la traversa, sfiora una connonata sibilante a lato del palo.

Al 35.o Costamagna ha ripreso a dominare senza seri contrasti sospingendo Arri, Catella e Ricardi mentre Notti e Molè si è affiancato a Costenaro, orchestrino, e Avalle, ormai esausto per la fatica, si è portato sulla destra. Alla mezz'ora due calci d'angolo, ed è successo a scentare alle tiri respinti da Ricardi, la frantumate tre azioni prese di mira, senza più riuscire a tendere i suoi uomini avanzati all'attacco.

Arbitro: Bertoli, di Vicenza.

Brescia: Perruchetti; Mosini, Dugnani; Pasoni I, Falcetti, Pasoa; Gustavi, Pasoni II, Ciborini, Pianchi, Perini.

Alessandria: Mesele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Mfnne; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina, Borelli.

TORINO-PRO VERCELLI — Un colpo di testa di Vecchina su calcio d'angolo contro la Pro Vercelli. (Servizio fotografico comm. Cherione)

Fiorentina-Juventus 2-2

Allo Stadio Berta, su di un terreno coperto d'acqua, i campioni, dopo essere stati in vantaggio, resistono alla controffensiva dei «viola»

Firenze, 19 mattino.

Nè vincitori nè vinti nell'incontro allo Stadio Berta. Aveva piovuto senza interruzione da parecchi giorni a Firenze: la pioggia non aveva praticamente cessato di cadere che al momento di inizio della gara. Il campo era quindi non una passeggheta, ma un lago, nel senso che il terreno di gioco appariva per tre quarti sotto l'acqua quando i giocatori fecero il loro ingresso in campo. E' migliorato di parecchio il campo della Fiorentina dallo scorso anno. Lavori fatti nel corso dell'estate han fatto scomparire le irregolarità della superficie, ma la massa d'acqua caduta si presentava ieri in realtà come una forza contro la quale non fosse possibile di lottare: bisogna fino al malleolo quasi dovunque. Le due squadre si allineavano in campo nelle formazioni seguenti:

Juventus: *Combi*: Rosetta, Caligaris; *Varglien I*, *Monti*, *Bertolini*; *Serantgiotto*, *Varglien II*, *Borel II*, *Ferrari*, *Orsi*.

Fiorentina: *Ballanti*; Gazzari *Magli*; *Biagono*, *Pisolo*, *Neri*; *Segato*, *Ferrazzolo*, *Marchini*, *Scagliotti*, *Gringa*

Arbitraggio affidato a Melandri di Genova.

Il ritorno di Orsi

Ricatrava, quindi in squadra per i bianco-neri Orsi, dopo un'assenza di alcuni mesi determinata dal noto incidente, mentre i viola affidavano il comando della prima linea al giovane Marchini in una specie di esperimento per risolvere un problema che è di vera attualità per i fiorentini.

Gli avanti viola portarono i primi attacchi e dividere al pubblico la prima esibizione di capitombolo. La palla faceva un po' quello che voleva sul campo: o aveva dei rimbalzi lunghi e improvvisi o stiltava senza fermarsi più o si adagiava nell'acqua senza che nessuno la potesse smuovere. Ad accrescere le difficoltà della giornata pensava, d'altra parte, anche il vento che, non forte ma continuo, spirava sul campo. I fiorentini avevano approfittato di questo anche nel primo tempo; cionnonostante i bianco-neri riuscirono ad organizzare una specie di contropiede dopo cinque minuti circa di gioco.

Il gioco juventino non era, a dire il vero, di marca proprio autoevocativa, ma era efficace. Esso chiamava sovente all'opera le ali e poneva spesso di fronte a questi avani la difesa della Fiorentina. Orsi si mostrava attivo e combattivo e riusciva a mandare al centro alcuni palloni pericolosi. Fu appunto su un centro di Orsi che all'11' di gioco giunse il primo punto della giornata. Varglien II ricevette il trasversale di Munzo, colpì la palla con un forte colpo di testa dall'alto in basso e la spedì violentemente nell'angolo a terra della rete, sulla sinistra di Ballanti. Il portiere viola fece tutto ciò che poteva e si gettò in tuffo con ritardo e di avere avuto la visione esatta della mischia confusa. Con un balzo cercato e tentato la palla avrebbe forse potuto respingere, ma deviata a volo per un calcio d'angolo.

La Juventus venne così a trovarsi in vantaggio all'11' minuto. Non durò che sette minuti il vantaggio ottenuto. Al 18' minuto un pallone alto veniva indirizzato verso l'area di rigore juventina trasversalmente, da mistra a destra. Monti scelse a testa per intercettare la palla che, nella traiettoria impressa dal vento forse si era gonfiata, ne variava la direzione con la testa. Giungendo in corsa Perazzolo dovè anche lui di testa deviare ulteriormente verso destra. Precisato arrivava allora non saprebbe: il pallone, dal basso in alto, dopo aver subito i diversi incrocianti, calvi la fortuna di entrare nel solo trasversale e rimbalzò lungamente in rete. Alla vista sinistra due calci d'angolo, e il primo tempo si avviava alla fine.

Il primo tempo si avviava alla fine, ma frantumate tre azioni prese di mira, senza più riuscire a tendere i suoi uomini avanzati all'attacco.

Arbitro: Bertoli, di Vicenza.

Brescia: Perruchetti; Mosini, Dugnani; Pasoni I, Falcetti, Pasoa; Gustavi, Pasoni II, Ciborini, Pianchi, Perini.

Alessandria: Mesele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Mfnne; Cattaneo, Riccardi, Notti, Marchina, Borelli.

prese a dire la sua parola. Fu il miglior periodo di gioco dei bianconeri in tutto l'incontro; fu, più che altro, un periodo di superiorità nell'adattamento a guazzare nell'acqua. Si ebbero due o tre tentativi della parte sinistra dell'attacco e qualche guizzo recente la sigla di Borel. Effettivamente, Panico cosa veramente le meritevole e degna di rilievo in questo lasso di tempo fu il punto segnato da Borel. L'azione ebbe origine da destra: Borel si incontrò fra due terzini e fu favorito dal fatto che, complice il terreno, Gazzari falliva la palla e il suo compagno di sinistra tardò l'intervento. Avanzando nel suo stile caratteristico a larghe falcate, Borel venne così a trovarsi solo davanti a Ballanti, mentre Gazzari e Magli stavano disperatamente le annaspando nell'acqua per riacquistare il perduto equilibrio. Il tiro di destro del juventino infilò l'angolo basso, sulla sinistra di Ballanti, senza che il portiere potesse far altro che accennare ad un fendativo di parata.

Dal risultato di 2 a 1 la Juventus riuscì a giungere in tono franco alla metà tempo, lasciando anche l'impressione di una superiorità complessiva di stile notevole e convincente. Questa impressione trovò conferma nel tono di gioco dell'inizio della ripresa, quando la Juventus mostrava calma e freddezza in difesa e prontezza e discernimento all'attacco.

Non durarono, però, che una decina di minuti questo tono delle ostilità e questa impressione, ché al un dato punto la Fiorentina parti alla riscossa con grande energia e da allora fu tutta una gara di discesa. Fu la volta della difesa juventina di lottare per salvare l'anima.

La Fiorentina all'attacco

La Fiorentina si riversò all'attacco facendo partecipare al gioco offensivo almeno due dei suoi mediani. Ne seguirono difficoltà, fu un difficile per i medesimi e i terzini della Juventus. Difficoltà più di quanto che di qualche azione arrivasse dallo stato del terreno che da altro, ma pur sempre difficoltà. Scagnotti, a vide un'azione in angolo su tiro da due passi, Pezzaccolo mancò di poco il bersaglio; Combi respinse sopra il palo trasversale un pericoloso tocco di testa di Magli.

I bianco neri tennero testa agli avversari fino al ventiquattresimo minuto, quando, rapidamente, Fu Bigogno la prima causa di questa capitolazione. Il mediano destro fiorentino scattò dalla sua posizione, si intinuò fra gli attaccanti e, poi, spostati i difensori avversari dalla rapidità dell'azione, servì lungo in avanti la propria ala destra. Prendendo ora in qui momento trascurato anziché no, e ciò per la visibilità della pena che egli aveva a muoversi a seguito di uno strappo muscolare provocatosi. Prendato stesso, per soppiendo, arrivante i passaggio e centrò quasi sulla linea di fondo con la gamba valida. Il centro filò lontano verso la sinistra, senza che nessun difensore juventino avesse tentato il pericolo. Gringa, l'ala opposta, rinviava di testa e spedì bassa in rete sulla sinistra di Combi. Due a due.

Il risultato non subì più modificazioni. La Juventus tentò di reagire ma non fece impressione sulla difesa fiorentina. Borel e Varglien erano sfiniti. Orsi non poteva logicamente trarre apunti di velocità nell'ultimo quarto d'ora della sua prima partita dopo quattro mesi di riposo. Serragiotto non poteva sfuggire alla sorveglianza di Neri e di Magli e Ferrari teneva troppo in palla perchè la cosa potesse riuscire di utilità in considerazione del stato del terreno. Così quello che fu tutto fu fatto. Con prevalenza fiorentina si giunse al minuto finale e il risultato in sè è anche cosa giusta.

La fatica che stronca

La Juventus dimostrò maggior classe, maggior stile e sviluppò un gioco più omogeneo, ma la Fiorentina sfoderò un secondo tempo sorprendente in fatto di lusto, di slancio, di velocità, di volontà di vittoria. La Juventus mostrò di non trovarsi a suo agio nell'acquitrinio. La superiorità degli uomini suoi si mostrò, o tosto o tardi, palesemente imbarazzata a causa della stato del terreno e delle difficoltà della giornata. Forse Rosetta solo superò la prova indovinatamente. Particolarmente nel secondo tempo l'opera di «Vivi» encre ultima su quella dei compagni e degli avversari.

Per una volta tanto anche Monti non emerse sotto la luce migliore. La squadra bianco-nera tentò nel corso del primo tempo di impostare il gioco secondo i suoi soliti larghi che la giornata consentiva. Il vento e gli strani rimbalzi del pallone però ostarono subito buona parte degli sforzi così indirizzati e la squadra più non tornò ad essi nemmeno nel tardi, nemmeno nel corso della ripresa, rinunciando, poi, quasi tutti gli uomini calarono notevolmente di tono di mano in mano che la gara si stava avviando al suo termine: in particolar modo Borel — il terreno pesante affrange il suo fisico — e Varglien II.

A giudicarla dalla prova di ieri la Fiorentina non merita la posizione che occupa in classifica; ha merito una più alta. Dopo un primo tempo incerto i viola disputarono una ripresa degna veramente di rilievo. Le condizioni tipiche e l'entusiasmo degli azzurri fecero compiere in questo periodo un piccolo miracolo. La Fiorentina attraverso qualche settimana la un periodo cupo in fatto di gioco dei mediani. La scorsa tutti infortunati e in stato di incertezza ieri la linea si risolleva. Bigogno primo fra tutti. Bigogno, del fisco da atleta e dalla sensibilità di bambino, si portò in modo egregio. Lode va data egualmente a Pisolo, che giocando di seguito su un terreno in quello stato, aveva, in fatto di resistenza, un compito più difficile. Neri si attenne prudentemente alla difensiva, ma smorzò efficacemente l'attività di Serantgiotto. Secondo e terzo tempo — i due terzini furono bravi — ci videro in ottima forma. Le condizioni ideali per la visibilità e per la velocità di spostamento hanno giovato assai a Ferrazzolo, che ieri ha dimostrato di essere in ripresa, e a Scagliotti, che ha dimostrato di essere in ripresa, e a Scagliotti, che ha dimostrato di essere in ripresa, e a Scagliotti, che